

INAUGURATO IL CONGRESSO DELLA SOTIMI

Come evitare nei pazienti di Ortopedia le infezioni che purtroppo continuano a essere sempre in agguato

Le infezioni acquisite dai pazienti nel corso dell'assistenza continuano a costituire un rilevante problema di sanità pubblica nei cui confronti la comunità scientifica e organismi internazionali, prima tra tutte l'Oms e, in Italia, il Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie del ministero della Salute, sono da tempo impegnate in campagne di sensibilizzazione e interventi di politica sanitaria volte a promuovere la sicurezza delle cure.

Le infezioni medesime sono purtroppo frequenti - nonostante la più viva attenzione riservata dagli specialisti alla loro prevenzione - anche in campo ortopedico ed è appunto tale scottante tematica a essere al centro del congresso della Sotimi (Società di Ortopedia e Traumatologia dell'Italia Meridionale e insulare) che, organizzato e presieduto dal direttore della cattedra di Ortopedia dell'università prof. Giuseppe Sessa, è stato inaugurato nel pomeriggio di ieri e continuerà i lavori allo Sheraton.

Al foltissimo uditorio composto oltre che dalle autorità anche dai più alti esponenti nazionali della disciplina, lo stesso prof. Sessa ha illustrato il ricchissimo programma dell'assise scientifica sottolineando come tale incontro annuale - unico per la Società - torna a Catania dopo 23 anni per porre il dito sulla piaga di una evenienza - le infezioni appunto - che hanno di frequente la meglio su tutte le misure profilattiche rigorosamente rispettate all'interno e all'esterno della sala operatoria.

Sessa ha poi posto l'accento sulla inclusione, nel programma dei lavori, di una sessione dedicata al personale infermieristico.

Nella sua lettura inaugurale poi il direttore sanitario dell'**azienda ospedaliera Ove**, dott. Paolo Cantaro, ha spiegato come la Medicina del 21° secolo, se da un canto si trova a affrontare la predominanza delle malattie degenerative, dall'altro è costretta a constatare che le infezioni, da problema considerato risolto grazie alla scoperta di agenti antibatterici sempre più innovativi, rimangono un aspetto di fondamentale importanza per la salute dell'uomo.

In uno scenario dominato dalla paura spesso ingigantita da allarmistiche e inopportune campagne mediatiche, di una paventata pandemia da nuovi virus killer - Sars, influenza aviaria, influenza messicana - ha aggiunto Cantaro - è necessario focalizzare l'attenzione su problemi di maggiore immediatezza e rilievo per la sanità pubblica quale quello delle infezioni associate all'assistenza, spesso sostenute dalla diffusione di microrganismi resistenti ai farmaci e che vengono selezionati a seguito dell'impiego, spesso spropositato ed ingiustificato, di antibiotici.

In più, lo sviluppo della medicina, con la possibilità di trattamenti sempre più invasivi e debilitanti per le difese immunitarie, è un fattore che contribuisce a sostenere la diffusione di tali infezioni. Di fronte a tale problema, le organizzazioni sanitarie, compreso il nostro Servizio sanitario regionale, sono da anni impegnate in programmi di prevenzione e controllo - quali la sorveglianza epidemiologica, la messa a punto di linee guida e protocolli operativi, la formazione del personale - unica strategia efficace per prevenire le infezioni ospedaliere e fornire cure sicure ai pazienti.

Anche se non tutte le complicanze infettive dell'assistenza sanitaria sono prevenibili, è necessario impegnarsi con maggiore intensità sulle pratiche "sicure" in grado di ridurre significativamente tale rischio ed innalzare, con le risorse disponibili, il livello di qualità delle cure, che è la vera sfida della sanità futura.

«In questa direzione - ha concluso Cantaro - significativo è lo sforzo dell'Organizzazione mondiale della Sanità che ha lanciato un programma mondiale per la sicurezza del paziente (Global Patient Safety Challenge) che ha già visto l'avvio di due importanti temi rispettivamente per la diffusione dell'igiene delle mani e delle buone pratiche chirurgiche, entrambe condivise anche dalla Regione siciliana che ha invitato le proprie strutture sanitarie a sostenere iniziative per la sicurezza dei pazienti.

ANGELO TORRISI